

# GIORNALE DI TRIESTE

DA  
D I O  
TUTTO

ALLA  
PATRIA  
TUTTO

IL POPOLO FA E DIFENDE LA LEGGE  
E' SUO DIRITTO

NUM. RO 1.

IL POPOLO AMA E OBBEDISCE LA LEGGE  
E' SUO DOVERE

ANNO SECONDO 1849.

LUNEDÌ 1. GENNAJO

Oggi abbiamo aperto un abbonamento trimestrale a tutto Marzo e costa fior. 3. 36 pari ad austr. lire 10. 80.

I benevoli nostri associati (fuor di Città) cui scade l'associazione col 22 di questo mese, si compiaceranno anticiparci ora il pagamento con austr. lire 9 sino al 31 Marzo.

Trieste 1. Gennaio

† A voi, conte Stadion, salute. Abbiamo saputo qualmente affrettate con perseveranza e indifferenza mirabile perchè gli stati ereditari d'Austria ritornino poco per volta in quella situazione politica, nella qual l'antico vostro padrone volle vederli ancor nell'ultimo di della sua iniqua potenza, dico nel di del suo sfratto. Ei, uomo d'onore al suo modo, non promise, non lasciò promettere una costituzione; perchè sapeva che prometterla, e pronunciare il disgregamento dell'informe macchina a cui presedeva, gli era tutt'uno. Voi e i colleghi vostri, l'avete invece giurata *giurare pieno* a tutte quante le imperiali moltitudini, e la giurate ogni giorno, quante volte vi capita; benchè ad attenerla convenga rifare tutt'intorno e cedere, e voi non vogliate nè cedere nè rifare. E per questo che tra voi e i vostri colleghi, e tra lui, abbiain scelto lui, sin dal principio del vostro politico apogeo.

Sappiamo che il dilemma famoso a tutti gli universi impiegati dello stato, di giurare nel vostro programma, o di abbandonare il posto e morire sul lastrico colle proprie creature, voi da più di lo traducete alla pratica, licenziando in furia a destra e a sinistra, e nettandovi il campo come vi vien meglio, e come vi consiglia la prepotenza e un immenso disprezzo per la ragion popolare, per questo arcangelo di Dio che vi sogguarda ridendo, come gigante su un inquieto stuol di fanciulli. Se non ci fossero che impiegati e soldati, forse il giuoco non vi sarebbe tutt'affatto impossibile: ma c'è, miei signori, la moltitudine; quel gran corpo dai milioni di teste che riversò nella polvere in poche ore la cinquantenne gloria di Sua Altezza Serenissima il principe vostro padrone; che scherzando e giocando, vuotò senz'armi l'Italia, e in tre giorni, di un esercito intero; che fe' correre per mesi i vostri antecessori e fa correre voi sulle traccie ardenti di una ribellione continua che viaggia di qua e di là come nembo del cielo sui diversi angoli dell'impero; che, infine, e soprattutto, circondandovi d'ogni parte dell'occulta sua autorità, vi fa sentire intiere le angustie e le strette impossibili della miserabile posizione che rimpetto a lui avete l'audacia o l'imprevidenza di scegliere.

Voi vi chiudeste in un circolo di fuoco, che vuol tra breve consumare tutto e sè stesso. Uscitene mò, signori: dite: siam salvi, e con noi è salvo l'impero. La teoria degli austriaci unitari, vuol essere la celere ruina di un'esistenza di secoli, se una qualche subita previsione, infausta grandemente alla libertà di quattro nazioni, non viene ad arrestarcela per ancor qualche di sulla bocca dell'abisso preparato. All'Austria non rimane che la federazione delle genti slave; s'ella declina il consiglio

che i tempi le mandano col tumulto e le ribellioni de' suoi Popoli, ella ha chiuso per sempre le porte del proprio avvenire. Non c'è che una gente od ostinata, o consapevole ma vile, vile come il fango e come l'anima sua, la qual possa negare codesto. Non son più oggi i demagoghi che il gridano, non son più pochi e dispersi pubblicisti, ma i tuoi Popoli, o Austria, te lo domandano; i tuoi Popoli e i tuoi generali. Jellacich il qual non istese il braccio mai, che non abbia due volte pensato nell'anima al prezzo, Jellacich, la voce e il braccio della Slavia, lo tuonò di mezzo alle attente sue plebi, e tu sai che sillaba slava non può oggi esser da te preterita.

I Popoli, dunque, e la più vasta e più vitale parte dell'esercito chiedono insieme, chiedono il medesimo; il ministero egli solo, quest'audacia incarnata, quest'incarnato disprezzo della sovrana volontà popolare, chiude delle mani gli orecchi, e s'innedia di un avvenire che non verrà. So che nel cedere all'irrefrenata potenza dei tempi, gli scanni ministeriali che sono adesso, sarebbero via travolti nel gorgo come pagliuole invisibili; ma che importa questo? che importa che voi siate ministri? che voi siate nulla? che voi siate vivi? Importa che ciò che oggi da milioni di petti si chiede colle parole o col silenzio, non sia strappato domani con getti di sangue; importa per Dio! che la terra austriaca non si prolunghi dinanzi all'umanità spaventata siccome un'orrenda tragedia di arbitrii, insulti, prepotenze, delitti legali.

## ITALIA

COMITATO DELLE PROVINCIE DI PARMA,  
PIACENZA, MODENA E REGGIO,

Al sig. Presidente del Consiglio dei Ministri  
in Torino.

Ill.mo Signore.

Noi sottoscritti, cittadini delle provincie di Piacenza, Parma, Reggio e Modena abbiamo l'onore di esporre a V. S. Ill.ma.

Che con rimostranza dei giorni 20 e 31 agosto; 7, 9, 11 e 18 settembre, portammo lamenti, anche a nome dei nostri concittadini, al cessato ministero, per la militare occupazione degli austriaci nelle nostre provincie, dietro la quale con manifesta violazione non tanto del diritto delle genti, quanto delle convenzioni e guarentigie stipulate coll'armistizio 5 agosto, vedemmo stabilirsi in quei territorii linee militari, ed ove imporsi governi provvisorii, ove ristaurarsi l'autorità ducale: condizione di cose gravissima in sè, contraria al legame d'unione delle nostre alle altre provincie del regno, ed accompagnata da enormi tributi coi quali spogliansi i cittadini le cui vite e proprietà furono poste sotto la protezione delle armi imperiali.

Quelle rimostre vennero accolte e sostenute con favore; e noi, alle molte proteste per parte del governo, alle parole generose della Camera dei Deputati e del Senato, allorchè il municipio parmigiano

cercava qualche riparo ai tanti mali dell'occupazione straniera, vedemmo non ha molto con gioia aggiungersi la proposta d'una legge che ebbe già la sanzione del parlamento, per la quale è sperabile sorga qualche difficoltà alla continuazione delle spogliazioni esercitate fin qui con tanto danno e squallore delle nostre provincie; senonchè ai mali gravissimi si richiedevano e si richiedono altri e più efficaci rimedi. Ma parve indiscreto il domandarli quando erano troppo recenti e gravi le ferite toccate a questo regno, e troppo fresche le trattative di quella mediazione per la quale il governo dava speranza di giungere a felici risultamenti. Ora però crediamo venuto tempo d'invocare, anche a nome dei nostri concittadini, che cessi l'occupazione ed oppressione militare per la quale già troppo a lungo rimasero disgiunte le nostre dalle altre provincie del regno. Al che ci sospinge e ci dà coraggio in questo mutamento di ministero il vedere del tutto diletuate le illusioni della mediazione a fronte del linguaggio del nuovo governo Viennese, e ricomposte ed accresciute le forze dell'esercito propugnatore dell'Italiana Indipendenza. Con quest'atto il governo di Sua Maestà farà ragione ai diritti che quei popoli con libero voto di aggregazione, acquistavano; troncherà gl'indugi che furono e sono pur troppo cagione d'intemperanza nei desideri e di oscitanza e divergenza nei propositi, e rialzerà gli animi abbattuti, richiamandoli alla fede in quei principii, i quali si felicemente inauguravano la formazione del regno dell'Alta Italia.

Persuasi che V. S. Ill.ma vorrà prendere in considerazione questa nostra istanza, le rassegniamo i devoti sensi del nostro ossequio e riverenza.

Torino, 24 dicembre 1848.

Sottoscritti nell'originale

Conte Luigi Sanvitali Presidente. — Giuseppe Malmusi — Avv. Giovannini. — Avv. Gio. Paltrinieri. — Avv. Borsani. — Prof. Angelo Genocchi. — Pietro Corrigiani. — Colonnello Ambrogio Berchet. — Freschi D. Francesco Segretario.

(Opinione)

## STATI ROMANI

Roma 22 dec. — Il nuovo ministero Romano è composto:

Presidente, Ministro dell'Istruzione Pubblica, col portafoglio interinalmente degli affari esteri Mons. C. E. Muzzarelli.

Ministro dell'Interno Avv. Carlo Armellini.

Ministro di Grazia e Giustizia Avv. Federigo Galeotti.

Ministro delle Finanze, Livio Mariani.

Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici, Pietro Sterbini.

Ministro della Armi, Pompeo di Campello.

Domani saranno pubblicati ufficialmente.

Siamo assicurati che la Suprema Giunta di Stato sta preparando una Nota al Ministero per la sollecita convocazione della *Costituente*, e questo porterà immediatamente alle Camere una legge su tal proposito.

(Speranza)

— Sappiamo da buona fonte che S. S. ha mandato a richiedere le biancherie che esistono nei Palazzi



Apostolici, le quali in parte le sono già state inviate a Gaeta. (Pullade)

— Possiamo con fondamento smentire la voce corsa che l'illustre Generale Garibaldi sia stato allontanato da Roma. Egli è partito ieri mattina per andare a raggiungere la sua Legione, la quale è quasi definitivamente stabilito che sia presa a soldo dal nostro governo. (Contemp).

#### STATI SARDI.

Leggesi nella *Concordia*:

Alle molte lettere che dalle provincie ci chiedono notizie biografiche di Vincenzo Gioberti rispondiamo brevemente per ora, essere il grande filosofo nato in Torino nel 1805 da agiata ed onorata famiglia borghese. Suo padre, che esercitava l'ufficio di regio sensale giurato, nei travolgimenti politici che trascinaron a fallimento molti negozianti, perdette ogni aver suo. Vincenzo Gioberti consecravasi agli studi ecclesiastici, veniva nominato cappellano di corte ed iscritto fra i dottori di collegio dell'università torinese. Non ricorderemo la sua prigionia, il suo esilio, il suo soggiorno in Parigi, Bruxelles, Losanna, ecc.; nè i suoi libri e la parte da lui presa all'opera della rivoluzione italiana, queste cose i buoni Italiani che ci chiedono una biografia del Gioberti le sanno e perciò lo ammirano e lo amano. D'altronde è nostro intendimento di stampare fra non molto la biografia completa dell'illustre nostro amico.

*Torino 26 dicembre.* — Oggi tutti gli ufficiali della milizia nazionale si riunirono allo stato maggiore per ricevere il ministro degli interni che loro aveva dimostrato volontà di conoscerli personalmente. I soliti leali avversari del ministero fecero quanto stava in essi per impedire che numeroso fosse il concorso con lo spargere mille fanfalucche sul conto di questa riunione e giunsero persino a spargere la voce che intenzione del ministro fosse di invitare tutti gli ufficiali a dimettersi in massa per poter addivenire a nuove elezioni in senso democratico.

Il ministro rivolse ai militi parole energiche e patriottiche e finì col dire che su di essi affidavasi il governo persuaso che sempre avrebbero tutelato l'ordine e la libertà. Il suo discorso fu accolto da prolungati applausi cui si associarono tutti gli astanti meno qualche nobile conte, qualche aristocratico cavaliere e qualche codinuto borghese che avrebbe creduto perdere l'olimpica sua gravità con l'applaudire generosi ed italiani sentimenti. Così noi possiamo dire che la giornata di ieri fu proprio bella pel ministero, giacchè in essa raccolse il suffragio della grandissima maggioranza della guardia nazionale dei pochi illiberali che riuscirono a carpir le spalline... in quali modi lo sa Iddio.

— Giungevano la sera del 23 Michelangelo Pinto e Spini, egregi redattori dell'*Epoca*, incaricati dal governo romano di trattare col gabinetto nostro sul miglior modo di attuare la *Costituente italiana*. La sera susseguente erano ricevuti dal presidente del consiglio. (Opinione)

Ecco un'analogia che potrebbe giovare anche a Trieste:

Vorremmo stampare senza commenti la seguente Dichiarazione, tanto che la ci pare preziosa e calzante. Ma pure un'osservazioncella ci vien sulla penna, ed è che il *Circolo Codino* si mostra fedele discepolo di un'altra celebre società, che, non ha guari, sfrattò d'Italia. Il *Circolo Codino* attende a far proseliti e si giova dell'arte che i rugiadosi padri posero in pregio: si leva un'insegna a cui i buoni cittadini non sanno che apporre; e quando le firme sono incettate, i caporioni che hanno il cappio della matassa levano il lembo della tenebrosa cortina. Per buona ventura quel poco che si lascia travedere move in tal modo i novizi che si ritraggono spaventati. Con questa rete il nuovo Circolo Aristocratico riuscì a cogliere alcuni dabbene uomini i quali ora turbati dell'insolita compagnia protestano e sudano a provare che non hanno nulla che vedere coi presi-

denti e coi segretarii dell'assemblea loiolesca congregata in casa Viale. Fra costoro vi è il sig. Luigi Rocca; e noi che non l'abbiamo mai creduto codino siamo lieti di averne sincera testimonianza dalla sua penna.

*Egregio sig. direttore della Concordia.*

Mi rivolgo alla provata gentilezza di lei, per ottenere l'inserzione nel prossimo numero della *Concordia*, della qui unita dichiarazione.

E nel renderle anticipate grazie del favore, godo rinnovarmi con distinta stima.

Obb.mo suo servitore

LUIGI ROCCA.

#### DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, invitato a far parte di una società, la quale avrebbe avuto per oggetto lo studiare il mezzo più acconcio per procurare un maggior concorso di elettori nelle nuove elezioni che si sarebbero forse fatte tra breve, prontamente aderiva, ben conoscendo i vantaggi che da ciò avrebbero potuto derivare.

Ma fatto consapevole in seguito che la suddetta società si prefigge puranco altri fini, siccome appare dal programma testè pubblicato, dichiara formalmente di aver fatto cancellare il suo nome dall'elenco dei soci che già venne stampato, essendochè avendo egli firmato un foglio in cui era specificato l'oggetto delle riunioni, non intende far parte di una società, la quale ha uno scopo molto più esteso.

LUIGI ROCCA.

*Genova 27 dec.* — Un'imponente dimostrazione ebbe luogo domenica 24 in appoggio del nuovo Ministero. La componevano cittadini d'ogni classe, laboriosi popolani, commercianti ecc. Riuscì verace dimostrazione dell'opinione Genovese, che vuole la libertà nell'ordine. Il Ministro Buffa assisteva al passaggio del popolo dal Palazzo Ducale.

Gli fu indirizzata a nome della moltitudine un'allocuzione. Egli così rispondeva prendendo occasione dai molti iscritti sulle varie bandiere.

#### CITTADINI,

Io vi ringrazio di questo solenne attestato di stima e di fiducia che voi porgete al novello Ministero; rinfrancato dal vostro appoggio, da quello della generosa Genova, esso non può vacillare, è costituito sopra una base di bronzo.

E con me, e con voi mi rallegro che presentandovi a me abbiate recati sulle vostre bandiere que'motti che stringono quasi in compendio il simbolo della nostra fede politica.

E innanzi a tutto io leggo sopra una bandiera: *Viva la Costituzione!* con questo voi dimostrate apertamente al mondo che voi non vi lasciate travolgere il cuore e l'intelletto da lusinghiere teorie politiche che ben possono avere fondamento sopra sentimenti generosi, ma che tradotte in pratica e specialmente nel nostro paese, produrrebbero la discordia, la guerra civile, la schiavitù sotto lo straniero, l'anarchia; e noi non vogliamo anarchia, ma la libertà, ma l'unione, ma l'indipendenza, e queste non potremmo ottenere che serbandovi inviolate le istituzioni che oggi ci governano. — *Viva dunque la Costituzione!*

Tutto il popolo: *Viva la Costituzione!*

*Il Ministro.* E leggo ancora sopra una delle vostre bandiere: *Viva la Costituente Italiana!* Divisa com'è l'Italia da varî confini, da varie tradizioni non può essere forte e grande tanto che basti per scuotere affatto il giogo straniero, se tutte la parti di essa non si legano in un sol fascio, se tutte le sue forze non cospirano unicamente ad una sol meta. E questa unione, questa forza che tanto ci è necessaria, non ci può venire che dalla Costituente. — *Viva dunque la Costituente Italiana.*

Tutto il popolo: *Viva la Costituente Italiana.*

*Il Ministro.* Ma dove si fonda, o Cittadini, quella fede che abbiamo di cacciare pure alla fine dalle nostre terre lo straniero? Si fonda nell'Esercito; in

esso stanno le speranze supreme d'Italia, in esso la forza del suo presente, in esso la potenza e la grandezza del suo avvenire. Veramente io vi ringrazio dal fondo dell'anima, perchè abbiate scritto quel motto sopra una delle vostre bandiere; e qual festa politica può celebrarsi tra noi, nella quale non venga con gioia, con orgoglio acclamato l'Esercito? Dell'Esercito noi dobbiamo parlare non dico solo con rispetto, non dico solo con amore, ma con venerazione; perocchè esso è chiamato a pagare alla patria il tributo più prezioso, quello della vita, e a sostenere come pietra angolare tutto l'edificio; — *Viva dunque il nostro Esercito.*

Tutto il popolo *Viva l'Esercito!*

*Il Ministro.* Avete scritto sulle vostre bandiere: *Viva la Libertà!* Questa vivificatrice dei Popoli, questa madre d'ogni grandezza e d'ogni prosperità di commerci, d'arti, e di studi, è antica cittadina della vostra città. Da essa noi sapremo attingere l'ardimento delle grandi imprese, e sapremo trovare in essa il sacro germe della nostra gloria passata. — *Viva dunque la Libertà!*

Tutto il popolo *Viva la Libertà!*

*Il Ministro.* — Ma io veggio scritta anche un'altra parola sulle vostre bandiere: *Viva l'ordine!* Si o cittadini: Se la Costituzione dee portare i suoi frutti, se la Costituente dee riuscire a legare in uno tutte le forze d'Italia, se il valore e la virtù dell'esercito hanno a conseguire l'altissimo scopo della assoluta nostra Indipendenza. Se la libertà ha da essere cosa desiderabile e ferma, e non odiosa e vacillante, questo non potrà essere giammai, se non si osserva l'ordine e la pace nell'interno dello Stato. E voi sopra tutto, o Genovesi, volete l'ordine perchè questa è città commerciale, e primo elemento del commercio è l'ordine, senza il quale fuggono i capitali, languono le industrie, e le classi più numerose del popolo sono oppresse dalla miseria e dalla fame.

Volete l'Ordine, perchè siete amatori di libertà, e questa non vive dove quello non regna. Volete l'Ordine perchè bramate l'indipendenza della vostra patria, e sapete che se le forze dello Stato si disperdono nelle interne discordie, il nemico riderà di noi, e sempre più aggraverà il suo giogo. Io quando mi veggio davanti agli occhi una così sterminata moltitudine che chiede ordine, dico a me stesso, che devo essere ben facile a serbarlo dove tanti lo vogliono. Volgetevi attorno, numeratevi e poi ditemi se alcuno può essere tanto ardito di turbarlo quando voi non vogliate; e per parte mia, se voi mi ajuterete, fo qui Sacramento che lo manterrò. *Viva l'Ordine!*

Tutto il popolo *Viva l'Ordine!*

*Il Ministro.* Ed ora, o cittadini, non mi rimane che a volervi una sola preghiera! Scioglietevi, ritiratevi in silenzio, e rientrando nelle vostre case dite alle vostre famiglie: Eccovi una buona novella; oggi abbiamo celebrato la festa della Pace; oggi ci siamo riuniti per giurare assieme che in questa città la pace non sarà turbata mai più.

L'assembramento si scioglie in perfetto silenzio; in pochi minuti non si scorge più traccia alcuna della dimostrazione.

*Genova appoggia il nuovo Ministero.* — *Genova è concorde tranquilla.*

Questa risposta può opporre vittoriosamente il Ministro Buffa alle accuse di tutti i retrogradi.

#### TOSCANA.

*Firenze 22 dicembre.* Jeri tutta la guarnigione della capitale ha assistito alla solenne benedizione e distribuzione delle nuove bandiere dell'armata sul campo d'armi alle RR. Cascine. Il cappellano militare celebrante la messa ha diretto alle truppe calde e generose parole incitandole soprattutto all'amore per la causa dell'indipendenza italiana. Tre salve di moschetteria e quattro di artiglieria hanno susseguito la sacra funzione, dopo di che il Ministro della Guerra, fatta disporre in quadrato la truppa, le ha indirizzato un forte ed analogo discorso che ha eccitato in essa e nel pubblico i segni del più sincero entusiasmo verso l'intelligente ed operosissimo Ministro.



Erano presenti a questa solennità anche i ministri Frascini e Guerrazzi. (Alba.)

#### SICILIA.

Palermo 10 dicembre. Non si può a meno di convincersi che il popolo Siciliano non si lascerà più mai soggiogare dal dispotismo. Convien vedere co' propri occhi tutta l'importanza della quistione siciliana. Sarebbe desiderabile che il governo Piemontese riconoscesse, come ha fatto la Toscana, l'indipendenza della Sicilia. Vi sono delle ragioni per passare a quest'atto. Nell'ultima insurrezione delle Calabrie vennero fatti 700 prigionieri, la maggior parte Siciliani, fra i quali anche il colonnello Ribotti Piemontese, caldissimo patriota. Mentre tutti vennero rimessi in libertà, il Ribotti è tuttavia trattenuto nelle carceri del Borbone. Sarebbe quindi bene che il governo Piemontese facesse i debiti reclami. Tutti i Siciliani lo desiderano ardentemente.

#### FRANCIA

Il generale Oudinot indirizzò quest'oggi il seguente ordine del giorno all'armata delle Alpi.

« Il Maresciallo Bugeaud è nominato al comando in capo dell'armata delle Alpi. Gli eminenti servigi che rese in Africa gli danno il diritto a tutta la confidenza de' suoi subordinati.

„ Prima di separarmi dalla grande famiglia alla quale io sono così profondamente affezionato, ho bisogno di ringraziare militari ed amministratori per l'incessante e patriottico concorso il quale durante nove mesi rese sì facile l'adempimento dei miei doveri.

„ Formidabile per la disciplina e per l'istruzione come pel numero, l'armata delle Alpi possiede tutti gli elementi di successo e di gloria, e la stima pubblica è invariabilmente acquistata, di modo che si nell'avvenire come nel passato, la Francia può contare sul suo valore.

„ L'amor della patria sarà sempre la sua dominante passione, ed il suo più potente impulso. „

— L'ex re Girolamo Bonaparte ebbe la nomina di Governatore degl'Invalidi, e il suo figlio Ambasciatore a Roma. Parlasi di alcune dimostrazioni imperiali ma senza fondamento.

— Dicesi che il Sig. Thiers possa essere nominato plenipotenziario a Bruxelles in luogo di Tocqueville.

— Le ultime date di Parigi sono tranquillanti. L. Napoleone passò in rassegna tutte le truppe della capitale.

#### AUSTRIA

Vienna 28 dic. — I fogli così detti ministeriali, e che noi, per la più corta, chiameremo salarati del Ministero del quale non fanno che una monotona, e strisciante apologia; questi fogli dico, parlano quest'oggi con enfasi di un prossimo rannodamento di relazioni diplomatiche fra il Gabinetto Austriaco e l'Esule di Gaeta; rannodamento, dice la *ingenua Presse*, indispensabile a controminare gli sforzi del Partito, che lavora all'unità della Penisola; unità che tornerebbe fatale ai nostri possedimenti nell'Italia Superiore. — La *Presse* vuol dire con ciò, che i nuovi-venuti intendono di seguire bellamente l'iniqua insegna del loro predecessore: *divide ed impera*, a costo eziandio di farsi complice un Papa. — La *Presse* parla poi di nostri possedimenti; quasiché il popolo italiano fosse una proprietà degli scrittorzoli Giallo-Neri della *Presse*; o de' suoi Giallo-Neri Patroni. Metternich non avrebbe permesso agli accoliti suoi di stampare simili storditezze ne' Giornali che salariava.

Il Lloyd, altro ministeriale!, si fa oggi scrivere da Parigi che la Francia è deliberata non volerne più sapere un'acca d'intervento; e che Luigi Napoleone si laverà, come suol dirsi, le mani nelle cose d'Italia. — Se l'onore francese ci va di mezzo non importa: sapersi, già, che Francia si è data a un Bonaparte perchè gli si sputi in faccia ec. ec.

Queste ed altre simiglianti fiabe sta bene che il Ministro per le Finanze le faccia smaltire ai gonzi

della Borsa; ma col dirle così spiatellate in viso altrui, si rischia per Dio di tor su delle beffe.

#### LOMBARDO- VENETO

##### PROCLAMA

Verificandosi de' casi, che giovani dell'I. R. Provincie Lombardo-Venete, senza legale autorizzazione delle competenti loro Autorità, si recano all'estero ed entrano al servizio militare contro l'Austria, Sua Eccellenza il sig. Comandante generale in Capo Feldmaresciallo Conte Radetzky è indotto a prendere contro una tale illegalità le seguenti disposizioni che con questo Proclama si portano a comune notizia:

1. Quegl'individui, che furono già colti nella fuga ed arrestati dall'Autorità politica, verranno subito consegnati al militare ed arruolati in reggimenti tedeschi fuori d'Italia.

2. Tutte le Autorità politiche, le Delegazioni, le Municipalità, i Commissariati distrettuali ed i Comuni sono incaricati sotto la propria responsabilità di esser solleciti, che la Polizia e le Guardie di sicurezza invigilino i viaggiatori, e arrestino chiunque non ha il suo passaporto; senza però importunare di soverchio i viaggiatori di condizione civile.

3. Chiunque, privo di passaporto, non può interamente giustificare lo scopo del suo viaggio, verrà tosto trasmesso al militare, ed arruolato in un reggimento tedesco fuori d'Italia, e quelli soltanto che non possono venir impiegati nel servizio militare, nemmeno come infermieri, saranno consegnati alle Autorità civili per la competente lor procedura.

4. Gl'individui, ai quali riuscì di sottrarsi in paese straniero e prendono servizio militare contro l'Austria, una volta che siano arrestati vengono puniti a tenor delle leggi d'alto tradimento, e non hanno in qualunque caso alcuna speranza di esser trattati come prigionieri di guerra.

5. Albergatori ed altri, che siano convinti di aver dato asilo ad individui senza passaporto, saranno puniti con una multa pecuniaria di 15 lire austriache per la prima volta, di 30 per la seconda, e così progressivamente sempre crescendo di 15 in 15 lire austriache. Coloro che saranno convinti di aver sedotto a fuggire de' giovani verranno anch'essi trattati conforme alle leggi.

6. Contro quelli che posseggono dei beni verrà poi proceduto secondo le disposizioni già pubblicate in alcune Provincie Venete.

7. I qui sotto denominati, che si allontanarono da Verona senza legale autorizzazione delle Autorità, come pure tutti gl'individui profughi da altri paesi delle Provincie Venete, sono invitati nel termine di sei settimane dalla data del presente Proclama a tornarsene al loro domicilio illegalmente abbandonato, altrimenti, scaduto esso tempo, saranno trattati nel senso delle sopra citate disposizioni.

8. Per ultimo dovranno le Autorità immediatamente arrestare quegl'individui militari, che, scorso, il periodo concesso al perdono generale, cioè fino al 28 dicembre 1848, non ritornano ai loro corpi di truppe, e trasmetterli al militare, e verranno puniti dalla competente giurisdizione a norma delle vigenti leggi.

Verona, li 27 dicembre 1848.

Dall'I. R. Comando della Fortezza

Il Tenente Maresciallo

GHERARDI

(Segue l'Elenco degli Individui che si allontanarono da Verona e si recarono all'Estero)

(foglio di Verona)

#### ISTRIA

Lovrana 14 dic. — Il Parroco, e il Consiglio Municipale di questo tapino villaggio (che s'intitola città!) inviarono una Protesta alla Costituente in Kremsier, nella quale dichiarano di non volere altrimenti far parte dell'Istria Italiana, nè sottoporsi alle riforme amministrative in senso italiano già pro-

poste dai Deputati Provinciali alla Costituente medesima; chiedendo invece d'essere incorporati al Governo Croato di Fiume, a cui dicono di appartenere per ragioni di stirpe. La buona gente si piace eziandio di lanciare, contro l'italianismo Istriano, alcuni sarcasmi, che perdoniamo meglio all'ignoranza che vi appose ciecamente la firma, che non alla malvagità di chi li ha suggeriti. (carteggio)

#### Slavi Australi

Zagabria 24 dic. — La Lipa Slovanska, l'organo il più attivo e indefesso dello Slavismo nell'Austria, avendo, non è guari sollecitata la Società Nazionale di Zagabria acciò chiedesse la rappresentanza degli Slavi Australi nel Parlamento Austriaco; teneva questa un'apposita conferenza nella quale, aderendo pienamente all'invito della sorella di Praga, decretava, all'uopo, due indirizzi: uno a S. E. il Bano, l'altro al Consiglio Banale di qui, chiedendo ad entrambi di voler adoperarsi energicamente presso il Governo Austriaco, affinché i popoli Slavi del mezzodi (cioè i popoli della Croazia, Slavonia, e del Ducato Serbo) venissero tosto chiamati ad inviare i loro Deputati a Kremsier in numero proporzionato alle rispettive popolazioni.

Ad onta della ripugnanza, ben naturale in un Ministero d'uomini tedeschi, non dubitiamo punto che tali giuste esigenze della nostra Nazione dovranno venire soddisfatte; e che quindi l'elemento Slavo acquisterà la preponderanza che gli è dovuta nei destini dell'Austria: preponderanza che altrimenti diverrebbe il monopolio d'un'altra nazionalità, già troppo avvezza a tenersi in servaggio la nostra. (fogli Slavi)

#### Notizie dell'Ungheria

Vienna 28 dic. — Un Bullettino, pubblicato poco fa, annunzia l'occupazione di Raab. I Magiari che parevano deliberati a difenderla, l'hanno invece subitamente sgomberata piegando verso Komorn. La città, come al solito, accolse i liberatori a braccia aperte festeggiandoli con grida di plauso, con luminarie ec. ec. Così almeno è stampato nel Bullettino. — Ora dicesi che gl'Imperiali, trascurando Komorn, pensino di proseguire alla volta di Buda-Pest: che sembra il punto di convegno delle varie colonne, che battono il paese. Difatti il Principe Windischgrätz fu udito dire, che a metà di Gennaio contava di prendervi alloggio.

Un secondo Bullettino reca, che due Corpi Austriaci usciti, l'uno dal Banato, l'altro dalla Transilvania, s'erano rannodati sotto la fortezza di Arad bloccata dagli Ungheresi, e l'avevano rifornita di munizioni e vettovaglie. Presso Engelsbrunn ebbe pur luogo uno scontro piuttosto serio, nel quale i Magiari perdettero alcune centinaia di combattenti. Anche sul Moros si venne alle mani, e gl'Imperiali vi bruciarono parecchi mulini per isloggiarne i bersaglieri Ungheresi che vi si erano appostati. Si parla anche d'una fazione fra un distaccamento di Polacchi agli ordini di Bem, e le truppe del Tenente-maresciallo Buchner al confine della Transilvania; con la peggior de' Polacchi.

Altri fatti di rilievo non si conoscono; e forse passerà del tempo prima, che si venga ad un combattimento decisivo; giacchè le nevi, il freddo, i fanghi, rendono oltremodo lente e difficili le mosse de' due eserciti. — In quanto però alla riuscita finale della campagna gli uomini del mestiere sono generalmente d'avviso, che l'entusiasmo de' Magiari non basti a salvarli contro le forze preponderanti, che gl'incalzano da tutte le parti. La lotta però, anche dopo l'occupazione di Buda-Pest potrebbe benissimo prolungarsi fino alla Primavera: fino cioè alla stagione delle piogge e dei pantani, che recherebbero nuovo inciampo, e nuovi ritardi all'esercito invasore. (carteggio)



Sorte ogni giorno tranne il lunedì.  
Costa in Trieste fior. 3 per trimestre.  
Fuori franco ai confini Trimestre fior. 3. 36, Semestre fior. 7. 12.  
Anticipati.

## APPENDICE

### DI VARIETA' UTILI ALLA PUBBLICA E DOMESTICA VITA

Si sottoscrive al Giornale, e si paga solo alla sua Agenzia dal librajo  
**Giacomo Saraval** sul Corso.  
Fuori agli Uffici postali. Si franchino lettere e pieghi.

#### Strenna settimanale.

Lo stesso, unico, ma insuperabile ostacolo che qui tardò da principio per qualche giorno la pubblicazione del *Giornale di Trieste*, tarda adesso la pubblicazione della *SETTIMANA*, annunciata appunto dal *Giornale di Trieste* il dì 22 Dicembre (N. 48). Qui alla stampa mancano gli operaj, e particolarmente bravi compositori, ad onta del compenso che per essi è qui maggiore di altrove. Ora però si è provveduto in modo, che il lavoro tipografico dell'annunciata *SETTIMANA* è già in corso per opera del nostro valente Marenich, i cui tipi sono già in nominanza per accuratezza elegante. Il primo numero adunque che avrebbe dovuto uscire il primo giorno dell'anno, come è dell'indole dell'opera, sarà in vece pubblicato nella entrante settimana; e verrà susseguito dal numero secondo nel suo proprio dì, Domenica 6 Gennaio: e così ogni Domenica sempre. Sarà mandata una copia del primo numero a tutti gli associati di questo *Giornale*, affinché vedano se tale nuovo Periodico, destinato a provvedere per varie guise d'istruzione e di letture al benessere delle buone famiglie, meriti essere da essi favorito.

P. Chevalier.

#### L'Arca di Noè.

In questo mondo ognuno ha i suoi gusti. Sfido chiunque a contraddir questa verità, quando si è veduto quel buon uomo di Diogene abitare in una botte e ruzzolarsi la casa per tutte le città della Grecia, e per non andar tanto nell'antico, basta citare il Duca di Modena, che aveva manifestato il desiderio d'entrar caporale nell'armata russa. Dunque ognuno ha i suoi gusti, e anch'io ho i miei gusti particolari. Fra gli altri per esempio ho quello di cercar negli avvenimenti attuali la copia degli avvenimenti antichi, perchè mi son persuaso che gli avvenimenti son come le comete, che dopo un giro un po' lungo ritornano a farsi vedere.

Fisso in quest'idea l'altro giorno pensavo, pensavo sulle cose attuali, quando ad un tratto balzo sulla seggiola ed esclamo "Poffare? Il mondo ritorna alle origini, in Europa si riproduce l'Arca di Noè".

Come c'entra l'Arca di Noè mi direte; ascoltate-mi e vedrete che c'entra.

L'Arca di Noè dei tempi moderni è la città di Londra — città la più vasta che sia in Europa, anche l'Arca di Noè fu la barca più grande che sia stata costruita giammai. — A coppie a coppie vi si ritirano, (a Londra) le bestie d'ogni genere, che vivevano sparse nella superficie dell'Europa; Luigi Filippo, e Guizot, Metternich, e del Carretto, il Duca di Parma, ec. ec. ec. come a coppie a coppie si ritiravano nell'Arca, ogni genere d'animali. — Infatti vedete anche meglio la coincidenza: Metternich e del Carretto rappresentano le bestie feroci. — Luigi Filippo e Guizot rappresentano la specie delle volpi. — Il Duca di Parma rappresenta tutti gli animali innocui e timorosi, cominciando dai Daioli, Cervi, Caprioli, e scendendo giù giù fino alle pecore.

Per ora mi direte son pochi gli animali nuovi ritirati a Londra l'Arca novella — aspettate vi dirò io, l'Arca fu fabbricata in cento anni, se tanto mi dà tanto, vedrete che Londra durerà fatica a bastare per i nuovi ospiti.

Dopo l'Arca venne il Diluvio, e dopo il diluvio l'iride segno dell'alleanza. — Se i tempi come credo si riproducono, aspettatevi in Europa un altro diluvio seguito dall'alleanza universale dei popoli. E così sia.

Dal bel Periodico, il *Precursore*, ideato e scritto dal bravo Pacifico Valussi, togliamo il seguente articolo, quasi ripetuto invito che facciamo a' suoi conoscenti per associarsi a quel foglio che riescirà un manuale opportunissimo a conoscere gli uomini e le cose presenti, formarne un equo giudizio e trarre argomento a studi ed opere proficue per l'avvenire. — Le associazioni si ricevono anche al cancello del nostro Giornale.

#### Le minoranze politiche.

L'oppressione cova sempre sotto di sé il germe delle rivoluzioni. Ad onta ch'essa comprima

tutti gli spiriti colla forza, coll'arbitrio e colla paura, non può impedire, che una *minoranza* d'operosi, offrendosi vittime alla Patria, non preparino il giorno in cui il Popolo insorga a distruggerla. Ed una Nazione sarà in codesto tanto più concorde, se si tratta di rompere un giogo straniero, che pesa ugualmente su tutti i non malvagi.

È sempre una *minoranza* quella da cui parte l'impulso eccitatore delle *moltitudini*. La sua operosità nella comune apatia, o tolleranza del dispotismo, giunge a formare una *maggioranza*, che, dopo il sacrificio di molte *minoranze*, con un impeto popolare abbatte la straniera o domestica tirannide.

Ridona al Popolo la vita politica per un atto di giustizia provvidenziale, la perfetta unione del momento non può a meno di sciogliersi, in partiti, o divisioni, che si fanno tanto più profonde quando il pericolo prossimo si allontana. Di ciò non bisogna nè maravigliarsi, nè impaurirsi; poichè è tanto più naturale che ci sieno le disparità d'opinioni, quando queste si formarono nella solitudine delle anime e nei sottintesi delle aspirazioni alla libertà sotto alla muta compressione del dispotismo, invece che manifestarsi ed equilibrarsi nelle aperte discussioni.

Noi Italiani abbiamo un grande scopo nazionale comune, ed un grande pericolo, che pure non bastano a tenere a lungo uniti nemmeno gli animi; ma se lo sforzo di tutta la Nazione raggiungerà finalmente questo scopo ed allontanerà l'imminente pericolo, le opinioni ed i partiti sorgeranno tanto più forti e divergenti, quantochè rimarrà da accordarsi nel modo di costituire l'unità nazionale, a cui tanti ostacoli interni si oppongono.

Aspettiamoci dunque la lotta dei partiti, come cosa, che sta nelle condizioni nostre politiche: ma se non vogliamo ch'essi partoriscono i tristissimi effetti, che, sotto alle straniere influenze, produssero in Grecia, in Spagna ed in Portogallo, paesi che risorti appena furono lacerati dalle intestine discordie, bisogna che gli animi onesti e le intelligenze previdenti s'orientino fino dal principio e prendano una posizione franca e decisa, armonizzando le necessità del presente coi futuri destini della Nazione.

(Continuerà.)

#### La Stenografia.

Da che il restauratore della Francia diè l'ultimo addio alla vagheggiata figliuola d'Agenore per compiere la mortale carriera da segnalato eroe su di un isolotto dell'immensurabile oceano, i popoli di questo emisfero, svegliatisi da secolare letargo e compressi da bella schiera di Despoti (per la grazia di Dio), fecero progressi in ogni ramo dello scibile a segno di snuovere i treni più saldi e divenire *Conservatori e Sovrani*!

In aura di tanta letizia i popoli deggono addimostarsi degni delle ottenute libertà, e lontani dal prevaricare a danno della propria salute, ammaestrarsi nelle nuove forme di governo e di vivere sociale.

Se Iddio che supernamente regola i destini degli uomini permise che la giustizia venga turpemente trattata, egli ne segnò ora l'estremità, e la Diva già è pronta a prescrivere pene, e premi.

La parola, prezioso dono del creatore alla più bella creatura su questo mondo terracqueo, verrà da qui innanzi professata e dal opulento e dal tapino con pari diritto, al cospetto del popolo ch'è giudice e testimone ad un tempo. Facile è lo sentenziare a Dio e al popolo, non già al giudice che ascolta le colpe e le discolpe dei clienti degli oranti avvocati; quindi il più di sovente accadrà di sentire che il tale colle più lucenti ragioni perdetto la quistione. Allora il giudice sarà bersaglio delle più nere invettive, e tratto in un pelago di amaritudini. Non dissimile sciagura avrà il caudico soccombente.

Per togliere la difficoltà della ritentiva v'è la stenografia, colla quale si ha in iscritto l'intero dibattimento della quistione, non appena tenuto. Quest'arte era del tutto sconosciuta appo noi, perchè creduta inutile. Ma adesso che s'introducono l'oralità e la pubblicità ne' Tribunali, Magistrati civili, ecc. ecc., la è necessaria.

Al Signor Antonio Magnaron noi dobbiamo tutta la nostra gratitudine per avere egli dato alla luce un metodo semplificato di Stenografia o Stenotachigrafia, che lo troviamo il migliore tra quelli che or si conoscono. Con vivo piacere noi vediamo gli allievi della

sua scuola a fare progressi rapidissimi. Egli studiando questa bell'arte scientificamente la perfeziona ogni dì più, e facilita mirabilmente lo stenoscrittore a segnare spesse fiate parole di cinque e sei sillabe con tre segni uniti senza staccare uno dall'altro o sopra porre.

Sarebbe desiderabile che desso venisse eletto a pubblico maestro nell'i. r. Accademia di qui a beneficio della scolaresca non solo, ma anco di quelli che di buona voglia la studierebbero se non mancassero di mezzi.

Tra i pregi che distinguono il Sig. Magnaron egli ha quello d'essere calligrafo e litografo distinto, per cui gode il vantaggio che i suoi scolari apprendono la perfeibilità de' segni stenografici con matematica esattezza.

Concludiamo col raccomandare a questi benevoli e colti cittadini, ed a quelli dell'Istria e Gorizia che qui si attrovano, di coltivare tale nobil arte a beneficio proprio ed a lustro della loro patria.

Trieste li 18 dicembre 1848.

Gedeone Pusterla.

Presso Sergio Modugno, dietro la Piazza Grande, trovasi deposito assortito di guanti di Napoli, così pure di Francia gravi per l'inverno, e quelli pei signori Militari; nonchè ogni sorta di profumerie, cinture, borse di seta cremisi ec. ec., a prezzi discreti.

Verso la fine di Febbrajo uscirà il

CORSO TEORICO-PRATICO

di

Corrispondenza Italiana.

esposto da

Nicolò Introna Triestino.

Per una fabbrica di *Lanerie* si ricerca un viaggiatore per la Grecia e la Turchia. Verrebbe di preferenza impiegato chi avesse di già viaggiato in quelle parti, conoscesse le relative lingue ed avesse qualche cognizione nel ramo manifatture. Ulteriori informazioni ed offerte in iscritto, franche di posta, si riceveranno presso la Ditta Giuseppe Tagliaferro in Trieste.

Nel negozio di guanti di Napoli in contrada di S. Sebastiano trovasi un assortimento di scarpe da uomo, gillet ecc. di ultima moda, e si vende a prezzi di fabbrica.

## Il Pensiero Italiano

GIORNALE QUOTIDIANO

Di Politica, Letteratura e Commercio.

Questo giornale ora che sta per entrare nel secondo anno di sua esistenza, si presenterà con un notevole miglioramento tanto dal lato Tipografico, quanto da quello delle materie; imperciocchè oltre alla parte Politico-Letteraria, avrà anche quella importantissima del commercio. A sostegno di tale non lieve intrapresa, oltre all'ordinaria Redazione, vi presteranno l'opera loro eminentissimi ingegni d'ogni parte della Penisola, dei quali la Direzione si è fatta ogni premura per aver la collaborazione a più larga soddisfazione de' suoi gentili Abbonati. Si è pur fatta ogni diligenza e dispendio perchè le più sollecite ed esatte corrispondenze non manchino a questo foglio.

Prezzo d'abbonamento.

	Per un anno	Per 6 mesi	per 3 mesi
Genova	fr. 40	fr. 22	fr. 13
Interno	" 44	" 24	" 14
Esterno	" 50	" 27	" 14:50

Quei Signori Abbonati di Genova che desiderassero avere il Giornale a domicilio saranno soddisfatti coll'aggiunta di fr. 5 all'anno.